

Inviata per matricola nel febbraio 2003 - mi han fatto trascurare di  
annotare il giorno - forse l'han fatta sparire

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA DI TORINO - esposto del 31.1.2003  
PROCURA DELLA REPUBBLICA DI BIELLA, p.p. 1365-2341-2342/02/RGNR/PM  
oggetto: 123 CPP querela del 16.8.2002 e querela del 23.12.2002

In riferimento alla parte relativa ai "disturbi uditivi", che denun-  
ciai dal 24.5.2002 alla Direzione della C.C di Biella (precedentemen-  
te per quanto attiene gli schiamazzi serali degli agenti, alla Vice  
direttrice sanitaria dello stesso istituto, aprile 2002, e per quanto  
attiene alla necessità di un esame audiometrico, al Direttore sanita-  
rio dell'epoca dr. Galesinè, agosto 2000), allego la presente memoria.

20.9.2001 Mi reco ad udienza, con un altro detenuto, dal direttore  
Giorgio Linguaglossa, per chiedere il ripristino di un ora-  
rio di uso della saletta di studio che veniva ridotto dal  
successivo 1.10, a seguito dei noti fatti del 11.9.01.  
Colgo quindi l'occasione per riaprire la questione dell'au-  
torizzazione all'uso di personal computer portatili, (ogget-  
to di una precedente istanza mia e di altri due detenuti  
del 10.8.2002 atta a proporre attività lavorative autoge-  
stite), che era da circa 2 mesi il 'leit motif' della novi-  
tà in sezione data la dà poco emessa Circolare DAP del Mi-  
nistero della Giustizia n°3556/6006 del 15.6.2001, emessa  
dopo 15 giorni da una mia richiesta allo stesso DAP a mod.  
IPL in ragione della limitazione di tale strumento di lavo-  
ro intellettuale alle sezioni ELV, limitazione che tale Cir-  
colare abolì parificando tale circuito agli altri per quan-  
to riguardava tale diritto interno.  
Il mancato acquisto da parte mia era stato motivato in quei  
giorni da parte della Direzione con la questione del "modem"  
che doveva non essere presente sull'apparecchio, ed era dif-  
ficile reperirne uno nuovo con tali caratteristiche. A tale  
problema, risolvibile cercando un assemblato ad hoc privo  
di tale dispositivo, il direttore Linguaglossa Giorgio  
ne aggiunse un'altro, a metà tra il sibillino e l'ironico,  
lasciandomi al momento stupefatto: disse "c'è poi il proble-  
ma della porta agli infrarossi, sa, non vorremmo che lei si  
sollegasse oltrepassando le mura del carcere con gli infra-  
rossi, con Bin Laden" !!! Rimasi di stucco sia perché effet-  
tivamente non avevo la conoscenza tecnica -che oggi mi sento  
di escludere dato che la portata di tali dispositivi è intra-  
muraria in ogni caso- sui dispositivi wireless ed infrarossi,  
sia perché era una provocazione politica nei confronti miei  
e del detenuto presente, che non ritenevo suffragata da nes-  
sun dato di fatto; peraltro l'amico con cui mi trovavo in  
udienza venne trasferito dopo due giorni da tale colloquio  
in un istituto maggiormente pesante per quanto noto. Poi il  
dottor Linguaglossa se ne andò ed il dr. Nastasia mi assicu-  
rò il 6.11.01 che si sarebbe preoccupato lui di far realiz-  
zare un assemblato da una ditta esterna.  
Cosa che poi non avvenne a causa dell'avverarsi sistemat-  
co di provocazioni e successivi rapporti disciplinari da  
parte di un certo gruppo di agenti penitenziari, come già  
evidenziato. Il fatto ha una certa rilevanza (cioè la par-

te riguardante il riferimento agli "infrarossi") in quanto, una volta che nel carcere di Spoleto, nell'agosto 2002, ebbi l'autorizzazione a frequentare la sala computer del "penale I" (autorizzazione revocata il 1° settembre 2002 senza alcuna motivazione ma certo a causa del fatto che era noto il mio attivarmi per la realizzazione con tali mezzi di una "Controinchiesta" poi allegata agli atti di tale indagine (cioè dopo il 1° settembre)), ove vi erano numerosi computer portatili. Qui, utilizzandone alcuni, dotati di mouse agli infrarossi, mi accorsi di ripetuti ed anomali malfunzionamenti sempre e solo all'utilizzo da parte mia. Per esempio, spingendo il mouse verso l'alto a destra, andava a scatti all'indietro, verso il basso a sinistra, poi apriva finestre non richieste, ecc. Mettendo però un fazzolettino di carta sopra il dispositivo mouse, questo genere di disturbo non si ripeteva. Le "voci" che continuano a invadere la mia esistenza da oltre 9 mesi, se ne assumono la paternità, di tali disturbi. Come se il dispositivo microspia o di qualunque genere sia, applicato alla mia persona, interferisse con la frequenza del dispositivo mouse stesso.

In seguito ho potuto informarmi ed apprendere che noi esseri umani emettiamo una certa quantità di frequenze agli infrarossi, o meglio di radiazioni, tantopiù è caldo il nostro corpo. Ed ho naturalmente associato tale dato all'ipertermia che mi porto dietro dal maggio 2002, quasi senza interruzione. Quindi alla possibilità che esista una qualche forma di emissione delle mie onde sottocorticali associate a questi infrarossi, e di conseguenza all'intercettazione da parte di servizi segreti carcerari od extracarcerari che utilizzano strutture radio carcerarie, degli stessi, con microfoni direzionali della portata di 200 m, o cannoni laser della portata di 2 km.

Quindi se tale ipotesi sarà suffragata (con o senza cioè la presenza di un chip sulla mia persona), il dr. Linguaglossa sarebbe passibile di imputazione poiché evidentemente a conoscenza della mia ricetrasmittibilità, dato di fatto che ovviamente, per quanto attiene alla lettura o possibilità di lettura delle onde sottocorticali e quindi del pensiero, non poteva non essermi comunicata se non altro poiché attestava la mia evidente incompatibilità con qualsiasi ambiente penitenziario.

In tale senso anche la mia denuncia del 31.1.2003 alla Procura Generale della Repubblica di Torino, nonché la mia richiesta più volte esplicitata di accertamento peritale ex art. 392.f CPP della esistenza o meno di frequenze radio sulla mia persona, **DI VOSTRA COMPETENZA** poiché la natura dell'ipotesi di reato, che va ben oltre la violenza privata, **E' STATA DA ME RILEVATA PER LA PRIMA VOLTA IL 24.5.2002 A BLELLA.**

Distinti saluti